Turismo, estate carissima: stangata da 3,9 miliardi di euro

viaggi-vacanze-estate-65b059bd

L’inflazione pesa sul settore delle vacanze nel Belpaese. Per il 2023 si stima che la dinamica dei prezzi nel turismo registri una variazione tendenziale in aumento pari all’8,9% rispetto all’anno precedente con un differenziale inflazionistico pari +3,3 punti percentuali rispetto all’inflazione acquisita per l’indice generale calcolato dall’Istat al 5,6%.

Ripercussioni più che significative **sui consumi dei vacanzieri**: l’incremento dell’inflazione, spiega lo studio **Demoskopica**, genererebbe **rincari pari a 3,9 miliardi di euro della spesa turistica** di italiani e stranieri che hanno scelto di trascorrere un periodo di villeggiatura nei mesi estivi nelle località italiane. A pesare prioritariamente alcune voci rispetto ad altre con in testa, per inflazione tendenziale al giugno del 2023 rispetto allo stesso mese dello scorso anno, **il trasporto aereo (+23,5%), i pacchetti vacanza (+17,7%) e i servizi di alloggio (+12,8%)**.

Prezzi più alti che in Francia, Grecia e Spagna

E, inoltre, a giugno dell’anno in corso, l’indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA), sviluppato per assicurare una misura dell'inflazione comparabile a livello europeo, fa registrare incrementi su base annua per l’Italia nella maggior parte delle voci del paniere considerato superiori ai principali competitor del Belpaese quali **Francia, Grecia e Spagna**.
Sul versante territoriale, infine, sono cinque i sistemi turistici regionali che presentano un incremento dell’inflazione acquisita turistica superiore alla media italiana: **Lazio (+9,5%), Lombardia (9,2%), Toscana (9,1%), Molise (9,1%) e Campania (9%)** con un rincaro cumulato di 1,6 miliardi di euro, pari a oltre il 40% sulla quota complessiva della spesa turistica imputabile alla crescita dei prezzi.
“*Stiamo assistendo, quasi inermi,* – ha dichiarato il Presidente di Demoskopika, **Raffaele Rio** – *alle evidenti ripercussioni della frenesia post pandemica caratterizzata da un’impennata dei prezzi del*

trasporto aereo, dal caro energia, della crescita dei listini dei carburanti e da prenotazioni incontrollate che hanno provocato un aumento generalizzato dei prezzi nel comparto turistico. E al danno si aggiunge la beffa poiché la spirale inflazionistica riguarda principalmente i voli domestici e i pacchetti turistici nazionali. L'appeal del made in Italy va tutelato a partire dal mercato autoctono che rappresenta, bene non dimenticarlo, la metà del successo turistico del Belpaese. Fronteggiare le criticità a muso duro, dunque, per non sprecare l'opportunità di una forte ripresa dei flussi turistici nel nostro Paese".